

Anno di CRISTO DCXCI. Indizione IV.

di SERGIO Papa 5.

di GIUSTINIANO II. Imperadore 7.

di CUNIBERTO Re 14.

COMINCIO' in quest' Anno l' Imperador *Giustiniano* col suo leggiier cervello a cercar pretesti per guastar la pace già stabilita con onore e vantaggio del Romano Imperio co i Saraceni.

(a) *Theoph. in Chronog.* *Abimelec* loro Califa, o sia Principe, per attestato di Teofane (a), avea già atterrati tutti i suoi ribelli; ed abbiamo da *Elmacino* (b), che nell' Ottobre dell' Anno precedente egli s' era anche impadronito della Mecca, Città dell' Arabia Felice, dove, se crediamo al Padre Pagi (c), si vede il Sepolcro di Maometto. Ma il Pagi quì si lasciò trasportar dalle opinioni del volgo, essendo certo per relazione de' migliori, che quel famoso Impostore nacque bensì nella Mecca: motivo, per cui quella Città è in tanta venerazione presso i Monsulmani; ma fu poi seppellito in Medina, altra Città dell' Arabia, e non già in casta di ferro sostenuta in aria dalla calamita, come han le favole di certi Viaggiatori. Ora *Abimelec* inclinava a conservar la pace; ma il giovane Imperadore volea pur romperla. Avendogli *Abimelec* inviato il tributo pattuito in danari di nuova zecca, e diversi nel conio da i precedenti, *Giustiniano* ricusò di riceverli. Il furbo Califa, mostrando paura, si raccomandava, perchè la pace durasse, e fosse accettato quell' oro; e l' Imperadore sempre più alzava la testa, credendo quelle preghiere figliuole di debolezza. Prese anche un' altra risoluzione, non meno stolta dell' altre. Perchè i Popoli dell' Isola di Cipri erano troppo esposti alle incursioni de' Saraceni, gli venne in pensiero di trasportarli tutti altrove. Una gran copia d' essi perì per naufragio, o per malattie; altri co i loro Vescovi furono posti nella Provincia dell' *Esposito*; ed alcuni fuggendo se ne tornarono alle lor case, restando con ciò quella felicissima Isola alla discrezion de' nemici del nome Cristiano. Si tiene, che in quest' Anno terminasse i giorni del suo vivere *Teodoro* Arcivescovo di Ravenna, che ebbe per successore *Damiano*, il quale fu consecrato in Roma. *Agnello* Scrittor Ravennate (d), novecento Anni sono, ce lo descrive per uomo di grande umiltà, mansuetudine, e sì dabbene, che essendo morto un Fanciullo infermo a lui portato dalla Madre, perchè lo cresimasse, pregò sì istantemente Dio, che il resuscitò per tanto

(c) *Pagius Crit. Baron. ad hunc Annum.*

(d) *Agnell. Vit. Episcop. Ravennat. T. II. Rerum Italic.*